

ANNO Cor. 5.—
SEMESTRE . . . 2.50
TRIMESTRE . . . 1.25

Una copia cent. 10.

ESTERO IL DOPIO.

La Terra d'Istria
Giornale socialista.

Redazione ed Amministrazione
Viale Carrara
POZZA

Inserzioni a prezzi da con-
versarsi con
L'AMMINISTRAZIONE.

Non facciamo confusionismi!

La lettera del Dr. Fragiaco-
munita dall' "Indipendente" fu
oggetto di viva polemica tanto nel
campo avversario quanto nel no-

stro.
Trattandosi però di apprezza-
menti del tutto provinciali non
possiamo far a meno di notare un
confusionismo purtroppo spessissi-
mo in linea politica nei nostri
paesi.

Nell'agitazione per il suffragio
universale le nostre città di provin-
cia hanno avuto uno slancio di
entusiasmo e di fede davvero
insuperati e che danno a tutto o-
nore di quelle forze latenti demo-
cratiche che la propaganda nostra
ha saputo far salire a galla mal-
grado tutto e malgrado tutti.

Il dottor Fragiaco trova la
causa a Pirano, nei discorsi non
stonati di Pittori e Contino e fa
voli per un'alleanza futura e crea
così del confusionismo politico o
vorrebbe prepararlo.

Noi non possiamo né dobbiamo
dimenticare mai che oltre un pro-
gramma socialista politico ce n'è
uno economico al quale il Dr. Fra-
giaco certamente non ha pen-
sato.

Eppoi i nostri avversari non
devono dimenticare che nel pro-
gramma politico socialista c'è un
massimo che dà diritto ad ogni
popolo anzi ve lo spinge a cer-
care quel futuro assetto politico
che meglio corrisponderà ai suoi
bisogni economici, politici ed in-
telletuali.

I nazionalisti in Istria fino ad
oggi non hanno dato prova di co-
mo partito borghese non poteano
farlo) di preoccuparsi della que-
stione economica ma hanno bensì
fuorviato l'opinione pubblica dai
futuri e luminosi postulati politici
massimi.

Ci sono le eccezioni. Io sappia-
mo ed a Pirano specialmente, ma
non c'è nessun termine per al-
leanze confusionistiche eccettuati
i momenti in cui, ed auguriamoci
spessi, possiamo sentir tutti
il bisogno di colpire le stesse zuc-
che, le stesse calotte e le stesse
schiene di spie sbrappanti sentite
dinanzi al forte sia questi
I. R. papaveri o provinciali mo-
scone in abito nero.

L'agitazione per il suffragio
ha dimostrato questo che in Istria
nelle masse c'è quell'entusiasmo
per la libertà, c'è quella fede nei
diritti popolari che fanno aspirare
a un'irrevocabile fecondo alla de-
mocrazia socialista che pur per
condizioni d'ambiente nelle sue
lotte trova gli ostacoli ardui del
nazionalismo e della piccola pro-
prietà cose sconosciute in tanti
altri agoni.

L'agitazione poi ha fatto que-
sto, ha incominciato a far la car-
nita nelle file del partito nazio-
nalista polarizzando intorno al
nucleo socialista le forze più belle,
più sane, più giovani e respin-
dendo intorno al centro clericale
austriacante tutta la marocca enfu-
rista senza fede, senza entusias-
mi, senza ideali. In Istria più che
altrove il 28 novembre segna una
data storica.

Il lividita da un nazionalismo
gretto, schiacciata da un pansla-
vismo clericale, minacciata persino
da un pangermanismo centralista,
essa ha scosso tutto da sé ed è
entrata fiera nella lotta di tutti i
popoli combattenti per la libertà
politiche e le rivendicazioni so-
ciali.

E noi non sapremo mai distac-
carci dalla via che battiamo.

Non alleanze confusionistiche
ma battaglia continua per polari-
zzare intorno al nostro nucleo e
sulla piattaforma socialista quanto

di sanamento democratico palpa-
to e vibra nella nostra terra.

E ci auguriamo prossime pro-
ve in cui si aguzzino ancora gli
animi e si temprino le fibre.
G. L.

Soldati puniti
perchè non si lasciano corrompere
(Dal Lavoratore).

Un gravissimo fatto è venuto in
luce l'altro giorno alla Camera di
Vienna. A Budweis, per la tema
di disordini durante la grande di-
mostrazione del 28 novembre, venne
inviata della truppa di rinforzo
da Praga. Il borgomastro, annun-
te il comando del reggimento, mandò
ai soldati birra e salicete per ri-
numerarli per il servizio straordi-
nario. I soldati, mostrano di ave-
re della loro dignità di cittadini
un concetto assai più alto dei si-
gnori ufficiali, respinsero il dono.

Allora un giornale nazionalista
tedesco di Budweis cominciò ad
aizzare il pubblico contro i sol-
dati dicendo ch'essi, respingendo
la birra e le salicete della città,
avevano fatto una dimostrazione
nazionale anti-tedesca!

Il comando militare allora apre
una inchiesta e distribuisce san-
danne a destra e a sinistra. Il sol-
dato Kraus si busca 15 giorni
d'arresto rigoroso per aver detto
a uno degli incaricati di distribuire
il dono municipale: Restituitelo al
Comandante; non compretate un sol-
dato boemo con questo!

Il capitano Schmieder è condan-
nato a 21 giorni d'arresto per
queste parole: I fratelli socialis-
ti ci rimprovererebbero eterna-
mente di esserci lasciati corrom-
pere con un paio di salicete!

Il ministro della difesa, inter-
pellato sull'episodio, ha risposto
in modo da aggravare la respon-
sabilità delle autorità militari. Egli
ha cominciato con una... rettificata:
non si trattava di birra e salicete,
ma d'una retta completa! Posto
in solo questo punto capitale, il
ministro sostiene che i soldati,
obbedendo a pochi sobillatori,
avevano leso la disciplina ed ri-
ceputo un dono avuto col consenso
di concorso degli ufficiali! Avevano
inoltre compromesso i buoni
rapporti fra la popolazione civile
e il militare!

I soldati, dunque — secondo la
morale di S. E. Schönach — de-
vono accettare dei doni che hanno
per la libertà, c'è quella fede nei
diritti popolari che fanno aspirare
a un'irrevocabile fecondo alla de-
mocrazia socialista che pur per
condizioni d'ambiente nelle sue
lotte trova gli ostacoli ardui del
nazionalismo e della piccola pro-
prietà cose sconosciute in tanti
altri agoni.

PARTE LETTERARIA

Per la cultura nazionale

Da qualche tempo si parla e si di-
scute di una unione per la cultura e
il rinnovamento civile del paese.

Sbloccata, auspice Andrea Torre,
la proposta, s'intende del congresso dei
classicisti in Firenze; approvata dal
congresso universitario; coronata diam-
mazioni e di adesioni a Milano, di
plausi ed auguri dalla stampa; essa ha
levato alto clamore fra la gente intel-
lettuale e se ne parla e se ne discute
con accenti di viva speranza, come di
qualche cosa di straordinario, di uno
"specifico", di un talismano che debba
guarire l'Italia dai suoi mali civili e

morali e risollevarla sulle ali della
grandezza antica. Eureka! Eureka!

E' dunque ingiusto lamentare —
come lamenta il brillante Rastignac —
la inutilità delle idee?

E di compiere una così grande fun-
zione sociale come quella che si as-
seriva per questa unione per la col-
tura e il rinnovamento civile d'Italia?
E che cos'è questa unione, e da che
nasce e che si prefigge e per quali
vizi?

Ecco: il professore Andrea Torre —
i giornali lo esaltano "spirito aere e
innamorato delle cose dell'intelligenza"
e se non lo detessero i giornali lo di-
rebbero i magnifici pensieri di cui la
sua conferenza è costellata — ha tro-
vato in un libro "De l'education pub-
lique" che è forse dovuto a Dionigi
Didrot (non occorre incomodarsi tan-
to) questo motto, grande e vecchio
come Noè: "Populus sapiens gens ma-
gna"; ed essendosi accorto (ecco un
caso che smentisce il proverbio "chi
diritti arriva male alloggiato") che l'Ita-
lia — un paese snalfabeta per eccel-
lenza non solo, ma dove la istruzione
è scarsa di forza ed inefficace nei ri-
sultati, ha pensato: una associazione
costituita di uomini di qualsiasi con-
fessione politica e religiosa pur se di
buona volontà, che abbia per insegna:
"Populus sapiens gens magna" e che
si chiami — per la cultura e il rinnova-
mento civile del paese" e si serva,
come mezzo, di molteplici organi col-
lettivi di controllo, di continuità, di
libera iniziativa ecc., non riesce a tar-
scoprire, come con un salita fac-
cetta magica, il misterioso fenomeno
dell'analfabetismo e della rozzezza
fra cultura e a renderla più viva e più
adatta ai tempi nuovi e a creare una
simplicità atmosferica morale?

Onde la unione per la cultura.
La quale dunque, più scopi si pro-
pone. Precipuo, quello di difendere
la istruzione elementare.

Altri di promuovere una educazione
morale, di modificare l'istruzione es-
sente, di stabilire comunicazioni per-
manenti fra gli istituti di cultura e di
pubblica coscienza, di creare degli or-
gani — non apposti da consapevolezza,
questo viene chiesto interiormente — che di
la gioia immensa di vivere! onde tanti
benefici effetti alla vita sociale deri-
verebbero.

La cosa da pensare — senza una gran
malinconia alla istruzione elementare
e a tutto quel che si è fatto per dif-
fonderla.

Vi ha una legge che obbliga la
istruzione elementare e pur tuttavia l'Ita-
lia rimane il paese degli analfabeti.
Vi deve essere e si è dunque una
causa immanente che produce questa
triste condizione di cose? E quello che
non ha potuto far la legge, può fare
un'associazione anche — sia nazionale
e animata del migliore intendimento?
Si dice presto: bisogna diffondere la
cultura, creare scuole, mandare ma-
estri. Ma mille ostacoli si elevano.

Io — si badi bene — non ho alcuna
voglia di ripetere ciò che da tempo
si dice riguardo all'argomento e di far
del materialismo storico e del socialis-
mo: sarebbe noioso. I fatti parlano
eloquentemente. Volte la istruzione ele-
mentare? Ma riflettete: i fanciulli
concorrono all'economia domestica, spe-
cialmente rurale: i fanciulli sono spes-
so lontani dalle scuole e le strade ma-
logerose e la stagione aspra non per-
mettono ad essi di andarci; i fanciulli
non vigiliati e non eccitati non studiano,
si smarriscono d'anno in anno ai primi
inseguimenti (oh! i primi conforti della
vita) e finiscono per abbandonare la
scuola. E si potrebbe seguitare, se io
volessi. Sono mille fattori, che possono
ridursi se alcuno lo voglia. E volete
diffondere la istruzione elementarissima
con mezzi ideali? E mi si potrebbe do-
mandare: dunque questa triste condi-
zione di cose è destinata ad esser per-
petua? Oh! no, di certo. Mezzi vi so-
no qualunque tutti di relativa effica-
cia ma non son quelli che voi propo-
nete e credete. Anche Giacomo Barzilai,
quantunque vira fra le idee come

si vive fra i campi (non per nulla il
professore di storia della filosofia) us-
cendo dal suo Rinascimento (che par-
l'abbia fatto lui) e, in certo modo, di
questo parere e lo esprime sulla Tri-
buna.

Non si può disgiungere il fatto del-
l'analfabetismo da quello della legisla-
zione sociale. È una illusione ideolo-
gica questa di credere di poter diffonde-
re con un po' di buona volontà la
istruzione, come è una illusione ideolo-
gica quella di poter dare una orienta-
zione morale e discesa dal cielo sulla
terra. Cicerone ne scrive, se non
m'inganna la memoria, che si perde
fra i velami del latino iteale.

Il prof. Andrea Torre, con candida
ingenuità, si ripromette da questa
unione oltre che la diffusione dei primi
elementi di cultura, anche una orienta-
zione morale. Perché analfabetismo è
servitù, egli dice, e all'ignoranza attri-
buisce la passività e l'ingrigo di cui si
ha chiara prova nella politica. Ma la
servitù è veramente dovuta all'anafa-
betismo? Non vediamo ogni giorno d'in-
torno a noi uomini stretti da servitù
pur non analfabeti e di cui la servitù
è più triste perché più consapevole?
La ignoranza può essere causa di ser-
vitù. Ma altre cause più numerose e
più potenti concorrono a formarla. La
cultura ha certo nel gioco della vita
una sua funzione ma è minima. Ed è
appunto una illusione ideologica cre-
derla atta a determinare una condi-
zione sociale. Date ad uomini anche
intellettuale ed una florida condi-
zione economica e voi li vedrete adde-
ce, una volta infinita, dei loro libe-
ro stato.

Ed ora che ho detto dell'impos-
sibilità d'imprescindibilità dovuta a cause
intrinseche per cui questa unione non
potrà raggiungere i suoi fini principali,
debbo dire degli altri e dei mezzi? Non
mi pare.

Le scuole che non s'addiano alla
viva nuova dell'età nostra e che il
Torre vuol guarire sono affette della
malattia di cui è affetta l'Unione: l'im-
bidimento.

La realtà è lontana da esse come da
questa futura unione. La quale, dopo
il primo errore che intendetezza mag-
giori la cultura fra i soli colti, e desti-
nata intellettualmente a peire. Si può
sia d'ora recitare, e non crepi l'astro-
logo, il De Profundis.

Essa è, nulla più e nulla meno, che
una illusione ideologica. La storia u-
mana è seminata di queste illusioni.
Da questo angolo visuale, è una illu-
sione ideologica la Rivoluzione dell'89
come lo sono i movimenti costituzio-
nali.

Ma queste illusioni hanno compiuto
una loro funzione, per la loro stessa
grandezza. Questa del prof. Torre si
paragone si può fare: siamo sulla stessa
scala ma su gradi inferiori non sottra-
re alcun beneficio effettivo.

C'insognasse essa almeno una volta
l'economia delle cose ideali, perché
questo sperpero di energie, rivolte a
punti vani, è di grave nocimento.

Ma probabilmente, nemmeno que-
to. Poiché sembra fatale che la verità
costi un fare di pendini e sia raggiunta
e si apra a noi dopo lungo ed affan-
cioso errore.

Come i funi che in dio" di lor
vecchio padre mare, prima di ritornarlo
molto devastano e molto distruggono!
Osea Felici.

Il Congresso delle Organizzazioni

In questi giorni si è tenuto a
Vienna il congresso delle organiz-
zazioni, nel quale furono felicem-
mente risolte le questioni sollevate
dai delegati czechi e mantenuto
cioè che premeva di mantenere, cioè
l'unità della rappresentanza cen-
trale dell'organizzazione.

Al congresso erano rappresen-
tati 240.000 organizzati; 197.000
votarono contro la mozione se-

paratista dei compagni czechi. 2300
in favore, gli altri s'astenero.

Il congresso, dal quale i mem-
bi del proletariato s'attendevano
la rovina delle organizzazioni e la
disgregazione del partito socialista,
manifestò invece la grande solidari-
età di classe, che avvicina tutti i
lavoratori coscienti in Austria, fu
un esempio alle varie borghesie
nazionali, come il proletariato sappia,
in armonia ai diritti di tutte
le stirpi, scegliere quelle difficoltà
di natura nazionale, che inevitabi-
lmente si palesano anche nell'
organizzazione di mestiere.

Il congresso ha deliberato che
la commissione centrale delle or-
ganizzazioni operie in Austria
consista di sedici membri elettivi
(invece di 12, come sin'ora) e 6
supplenti. I membri vengono
nominati dalle commissioni delle
singole provincie e sono respon-
sabili soltanto in fronte al congresso.



SONETTI

Passan chiusi nei sai bruni i fochi,
i macchietti: chiusi in un colore
terro i volti, se lucerna o sudore
quelle tor ce piechiamo non listi.

Gravi, taciti passano, nei tristi
ne lieti, avvappati in un rumore
di ruote, assorti nel pensier dell'ora,
dei minuti: non vedono, non visti.

Il segno è mille. Eccoli pronti, inerti
nel metal, quasi. E i terribi colibri
si precipitano: irpi, ardenti, cerni.

Essi i bei campi liberi e salubri
non vedono, Trapassati, ridotti, erli,
fissi nel fuoco, pronti sui manubri.

Rigida, chiuso in un pensiero, passa
questi che non, ben che volgare nome:
ne-entroimpugna, ma le vaghe chiome
della Fertuna e la tormenta e-quassa.

Redei commercianti e si, con egli abbassa
più mai lo richiama il cenno, dome-
re colui l'onda, si rialza come
l'ozio il dito: mutan modo e-nassa.

Muono i lidi all'alternar dei gravi
flutti, Balza il mar d'oro, si diserra
vie nuove, accorre ne suoi veli d'ari.

doni recando: o, se al re piace, alterra
difese, si colano le navi
già funiganti, già fronte alla guerra.

Francesco Chiesa
Dal poeta. La Città, di prossima pubblicazione.



PRENDIAMO ATTO.

Il signor Gautsch ha ripreso
l'altro giorno la parola per riepilo-
gare il suo pensiero sulla riforma
elettorale. Dopo la discussione
alla Camera, premeva di cono-
scere gli intendimenti del governo,
di constatare se questo avvertisse
l'influenza dei molti fattori ostili
al suffragio che lo circondano e
cercano di dominarlo, sia per man-
dare all'aria la riforma, sia per
deputarla, a proprio profitto.

Il sig. Gautsch ha dichiarato
che le obiezioni fatte fin'ora non
smosso il governo dal suo di-
visamento, non scossero le sue
intenzioni... Anche gli ultimi dub-
bi del governo sull'attuabilità della
riforma sono scomparsi. Il go-
verno crede necessaria la riforma
e presenterà il progetto relativo
in febbraio.

È un nuovo, solenne e non ri-
chiesto impegno da parte del go-
verno di Vienna. E noi ne pren-
diamo atto.

Ora, incombe più che mai il
dovere di vigilare le mene dei
partiti alla Camera, affinché non
frustino o paralizzano i propositi
del governo.

Fra padre e figlio

(Frammenti d'un racconto)

La mattina alle 10, quando fu tor-
nato dalla passeggiata solita, mentre
sua moglie e la ragazza erano a mes-
sa, gli capitò in casa Alberto e la
nuora.

Sedettero in un momento tutti e tre in-
torno a un tavolino rotondo di
contro alla finestra, donde entrava un raggio
di sole, che dorava il capo del giovane
e metter in vista la freschezza bian-
chissima di sua moglie, e il Bianchini
parlo subito degli avvenimenti del
primo maggio, scherzando, preparato a
una scrollata di spalle del figliuolo, che
viveva tutto nei suoi studi letterari, in-
curante d'ogni altra cosa.

— Hai visto — gli disse — hai
spinto, ieri sera, quei mac-calzoni?...
Il figliuolo rispose con indifferenza,
che aveva visto. Era rimasto un'ora so-
lo i portici della piazza, in fondo, da-
vanti al caffè Rossi. E s'arrestò a quel-
le parole, come se s'incresse di
soggiungere quello che aveva in mente.
Ma, domandandogli — suo padre che
cosa ne pensasse, espresse il suo pensiero.

— Che cosa vuoi... — disse. — Per-
ché... mi fa pena vedere una società
che, quando la gente che la fa vivere
domanda un po' più di benessere e un
po' meno di lavoro, per tutta risposta,
le mostra le baionette.

Il padre lo guardò con due grandi
ocelli.

— Capi-co — rispose poi — ma lo
domandano in un altro modo.
— E un pezzo che lo domandano
in un altro modo — osservò il figliuolo
sorridente. — Che cosa hanno ottenuto
finora?

Il padre tornò a guardarlo, stupito.

— Ma — disse dopo — bisogna ve-
dere se le loro domande sono ragio-
nevole, infine... la condizione degli o-
perai è migliorata molto... da una
volta.

È un'asserzione discutibile — rispo-
se il giovane. — È migliorata per al-
cuni, e peggiorata per altri, è diventata
più precaria per tutti. Ma, ammesso
pure che stessero peggio una volta...
ti sarebbe giusto negare un diritto ad
un negro affrancato per la ragione che
suo padre, schiavo, non ne aveva nes-
suno?

Il Bianchini non offero l'argomento.

— Ma bene — obiettò — ma...
facciamo andare; il migliorar la pro-
pria condizione dipende anche in gran
parte da loro: se facessero un po' più
d'economia, se non avessero dei vizi,
s'istruissero...

— Ma caro papà — gli rispose con
sorriso amarevole il figliuolo — quan-
do i salari bastano appena alla vita,
come vuoi che bastino a far delle e-
conomie? I vizi? Dio mio, noi lo sap-
piamo bene che grandi vizi si possono
avere senza danaro. E che tempo è
lasciato loro per istruirsi?

— Che tempo e lasciato loro per i-
struirsi! — ripeté il Bianchini un po'
imbarazzato. — Dunque, tu sei per le
otto ore di lavoro?

— Certo.
— E credi che le otterranno?
— No.
— Vedi dunque che lo stato attua-
le delle cose è inevitabile.

— No, padre mio. Tu vuoi dire che
lo stato attuale delle cose era inevita-
bile che si producesse, come ogni fase
d'ogni svolgimento di fatti; e questa è
la verità. Ma e un'altra cosa. Come lo
stato attuale è derivato da un altro,
così un altro, col tempo, succederà
a questo, necessariamente, per forza
indipendenti alla volontà dei privati e
dei governi.
— Ma insomma — disse il Bianchini
battendosi sulla fronte le dita riunite
della mano destra — dimmi proprio
chiaro e preciso quello che pensi.
Il giovane rispose con dolce pacatezza:
— Ecco quello che penso. Penso
che la parte che è data ai lavoratori
nel prodotto generale della ricchezza
non è proporzionale alla parte che essi
rappresentano nell'opera generale

della produzione. Penso che non è giu- sto che quella parte della società che fa il lavoro più necessario e più faticoso per nutrirsi, vestirsi e ricoverarsi e dare all'altra parte il tempo e i mezzi d'istruirsi, non guadagni abbastanza da nutrirsi, vestirsi e ricoverarsi umanamente, e sia esclusa dalla possibilità d'istruirsi. Penso insomma, che il lavoro non raccoglie tutti i benefici, a cui avrebbe diritto, del progresso della civiltà, perché questi benefici gli sono intercettati da un diftoso e ingiusto ordianamento sociale. Ecco il mio pensiero.

La libertà d'eguaglianza furono una conquista di fatto per una parte della società; ma rimasero due parole vuote per l'altra. L'eguaglianza vera non può sussistere fin che l'esistenza del maggior numero dipende dalla volontà o dalla fortuna di pochissimi. La libertà non è per chi non ha mezzi e cultura. Chi non ha né gli uni né l'altra è schiavo della miseria, della sua ignoranza e del caso. La via a migliorar la propria sorte non è aperta a tutti, perché tutti quelli che nascono in condizioni privilegiate di fortuna si trovano già a mezza strada e l'ingombro, e non c'è uno su mille degli altri che possa raggiungerli e aprirsi il passo fra loro. Pensaci un poco, papà. È una ingiustizia che rivela. Se noi non ce n'accorgiamo è perché i nostri interessi ci hanno falsata la coscienza.

Ma signor mio — disse il padre con un accento di severità triste che non aveva mai usato con lui — chi l'ha ispirato queste idee... così poco degne di te!

Un'audata di sangue salì al viso di Alberto.

Poco degne di me?... rispose, frenando la voce. — Ma, seussani, a me pare che fossero indegne di me quelle che avevo prima. E non ho detto la metà di quello che penso. Penso che così com'è ora, la società è tutta orlata e diretta a beneficio d'una piccola minoranza, la quale sfrutta tutte le forze dei lavoratori sotto la protezione delle leggi, leggi che ha fatto essa sola e per sé sola; che tutto l'edilizio sociale si regge sulla ignoranza e sull'abbattimento delle moltitudini; che è la sola violenza che lo tiene insieme; e che questo stato di cose ci corrompe tutti, che è come un'infezione nell'atmosfera morale, la causa prima di tutte le più tristi passioni e delle azioni più nefande e della mezzogran d'ogni nostra istituzione e d'ogni nostra parola; e che questo stato di cose non può durare e non durerà e che è sacro dovere di tutti far tutto il possibile perché non duri, so anche si dovesse sconvolgere il mondo...

Edmondo De Amicis

L'idra clericale

Venezia, 16 dicembre. Sabato a Parenzo ebbro luogo delle elezioni per una commissione d'imposta, né si avrebbe potuto pensare che da un atto d'importanza così limitato il partito liberale parentino avrebbe sviscerato al pubblico in modo così chiaro tutte le sue più recondite aspirazioni.

Veramente, se vogliamo, foglio ingommo a Egidio, di spargere tutte le tue legioni; sarebbe stato meglio tenerle in riserva per la prossima lotta a base di suffragio universale, che tanto ti dà da pensare; ma ormai è fatta e possiamo ripeterci: "Ti conosco muscherella".

E siccome anche noi, come i liberali, abbiamo copiate le liste elettorali ed abbiamo avuto un nostro avviso presente alla votazione, rendiamo l'insalata con qualche nome.

Molti elettori di Buie e Montona decisero di convergere i loro voti su due persone intermedie: Giovanni Festi di Buie ed il dott. Francesco Dapas, le cui idee moderne turbano i sonni ai nostri reggitori.

Liberali parentini avvertiti di ciò dalla lettera d'una liberalissima persona di Buie... misero in moto tutte le recondite energie della grande armata. Egidio Rocco e Giovanni Tavolara, capi del comitato, raddoppiarono le loro erculee forze per scuotere le schede. Quantunque avessero la vittoria sicura, giacché si votava in un corpo dove erano inseriti i contribuenti più forti, di cui moltissimi erano Parenzo, pure si aveva paura. Per constatare tanta agitazione si dava a bere ai possessori di schede che si voleva private Parenzo dei propri rappresentanti nella commissione ed altre cose che per rispetto ai nostri candidati è meglio lasciare. Il motivo però era ben altro: lo spetto d'una affermazione socialista, giacché noi si avrebbe appoggiato la suddetta elezione, ebbe il coraggio di affermarlo un retrogrado marchese che andava a mendicare voti anche da preli.

E ditati il grande partito liberale, quelli speccati anticlericali andarono a pregare i canonici ed i parroci di Parenzo-Oversa di consegnare le loro

schede. E nella bottega del liberale Tavolara vennero riempite e spedite le schede dei preli di Parenzo col voto per candidato... liberale? Dito candidato ebbe anche tutti i voti... del fratellonella di Daila, procurati, discesi (e lo ammettiamo se non lo smentisce) dal podestà di Buie dott. Gio. Franco avvocato del Convento! Né va dimenticato che fra i canonici votanti c'erano dei monsignori croati puro sangue, delle agitazioni croate d'uno dei quali nel distretto di Montona anche i non vecchi si ricordano. Dei preli, così, si votarono oltre a tutti gli impiegati della Giunta, per l'occasione militarizzati alla Peloux, l'on. Davanzo acerrimo... nemico dei frati di Daila (frati del Simone), e il padrino della bandiera di S. Giorgio, on. Mianich (che procurò anche il voto d'uno dei capi croati), l'on. Lus podestà di Montona si fece consegnare la scheda da un curesse giudiziario e la spedì al comitato; arrivarono a Filippi.

Bella figura fecero anche certi liberali, che in aiuto della reazione non sdegnarono di salire certe r. scale per chiedere la scheda agli impiegati, da alcuni dei quali furono messi alla porta.

Anche i liberali di Verlegoglio, che non sdegnarono di chiedere i voti socialisti per le elezioni comunali, vollero contro; arrivarono a Filippi.

Al segretario del Consiglio agrario, che non scilva occasione per far certe professioni di fede, un'eviva alla sincerità.

E per amore alla sincerità facciamo noto al distretto, che di sei membri della Commissione di stima cinque sono ora di Parenzo. Gli interessi dell'intero da visitavano alle elezioni del Sindaco sono affidati ad una sola persona, persona, onesta sì, ma strettamente legata al Podestà di Buie.

Così i nostri dirigenti curano gli interessi di questo vasto distretto. Ci vorrebbe la voglia di ridere ancora; però quest'innocua votazione ci diede insegnamenti preziosi, che meritano serie. C'è insegnò, infatti, che gran parte del distretto è con noi e che il giorno in cui noi potremo avere tutti, i privilegi verrebbero schiacciati dalla volontà del popolo. Voi soli, sedicenti liberali, vi siete smascherati; per non lasciarvi smascherare dalla greppia ogni comitato è lecito, preli, croati, frati ed similia.

Saperemo che fra noi, contrari all'idra clericale, e voi sedicenti liberali, esistono un abisso coperto solo dalle vostre parole e dal vostro falso liberalismo, ma ora questo abisso lo abbiamo scoperto, né potrei essere più colmato; ora conosciamo le vostre menti e ci, le vostre ibride alleanze e nella prossima lotta per i diritti del popolo, ci sapremo regolare.

Questo è il giuochetto che vi abbiamo tentato sabato; ci siamo riusciti e age diamo, e con noi sinceramente rizzeranno i monsignori del Duomo ed i frati di Daila, che ora sanno di essere indispensabili.

E se qualche inquisitore desidera di conoscere l'autore di queste righe, si rivolga alla redazione che è incaricata di comunicarglielo.

A.

Sottoscrizioni pro "Terra d'Istria"

Table with names and amounts: Somma precedente Cor. 1393.37, Per poter assistere alla messa in suffragio dell'anima degli estinti salvatori della patria ecc...

Il Padiglione

«Gli Italiani all'Estero» Il Padiglione riservato alla Mostra «Gli Italiani all'Estero» sorge in uno dei punti migliori della Esposizione, in prossimità dell'ingresso principale del Viale Buonarroti vicino alla grande Galleria del lavoro, al Padiglione della Marina e a quello dei Trasporti.

Data la felice posizione e l'interesse diretto che la mostra offre, il Padiglione «Gli Italiani all'Estero» sarà uno dei più frequentati e del più visitato nell'Esposizione. Su questo studio, perché sono giunti già da quanto è a nostra notizia — al Comitato Ordinatorio domande per poter compiere degli studi speciali sul materiale raccolto — studi che saranno poi oggetto di pubblicazioni importanti intorno alla vita laboriosa dei nostri connazionali fuori della Patria.

Questi studi sono in special modo domandati intorno alle organizzazioni italiane qualunque sia il loro carattere e il loro scopo. Alle circolari con larghezza diramate dal Comitato per mezzo degli Agenti Consolari e Diplomatici, delle Camere di Commercio, dei giornali e inviate direttamente alle Società delle quali erano negli ultimi mesi e l'indizio, molte corrispondenze hanno risposto, ma moltissime non si sono fatte vive. E a torto: poiché nessuna migliore occasione di questa per mostrare come fuori d'Italia gli Italiani serbano strettamente i vincoli della nazionalità, come si assistono, si beneficiano, si istruiscono, si divertono... come, insomma, essi intendono di continuare la vita del paese natali nel mondo e nell'Italia fra l'Estero.

Si ricercano notizie intorno allo sviluppo di industrie italiane od esercitate da italiani; intorno alla emigrazione, alla reinmigrazione, ecc.

Accanto ai grandi gruppi si stanno sviluppando gruppi più modesti, ma non meno importanti dell'attività italiana. Uno di questi gruppi, che prepara un libro di questi studi, è quello della «Scherma Italiana all'Estero».

Sono numerosissimi i maestri italiani che hanno portata la nostra scherma in paesi stranieri, l'hanno fatta apprezzare e sono riusciti a sostituirla a quella prima esistente; l'hanno introdotta fin nelle scuole militari e nelle scuole di reggimento. A questo gruppo hanno già promesso il loro concorso i Mestri Eugenio Bini (Zanone) (Conegliano), Barbesini, Franceschini (Vicenza), Luigi Serini (Nobio), Timperi (Alessandria), Gucini (Zarigo), Piacenti (America del Nord) e molti altri dei quali ci sfugge in questo momento il nome.

Il Comitato Ordinatorio della Mostra «Gli Italiani all'Estero» (Milano, Biblioteca Brindesine), che in questi giorni prepara un libro di questi studi, è Diplomatici, ai Comitati Locali, ai Comitati della Dante Alighieri, ai giornali dove muove circolari: «L'arte Italiana all'Estero» e «Le Colonie Italiane all'Estero».

Dovunque è un'attività italiana dovrebbe essere segnalata e illustrata: in questa Mostra che è e dov'essere la rassegna dell'opera dei nostri Connazionali oltre i confini.

CONFERENZE CABRINI

II Conferenza.

La donna e il militarismo.

Martedì a sera alle ore 8 1/2, il teatro ora già ben popolato di compagni, compagne e cittadini, quando la nostra compagna, accolta da un fragoroso applauso, apparve sul palcoscenico.

Cominciò subito svolgere il suo tema e disse: «Ritengo che il rapporto fra donna ed il militare, per prevenire qualche malinteso, mi affretto riconoscere che, se si dovrebbe concludere che il militare gode le maggiori simpatie della donna, e che per esso la donna mostra il maggior interesse. Questa simpatia non va negata: non la leggerezza femminile, ma la serietà, il profondo, perché risale fin al Medio Evo, quando i più belli e i più giovani fra gli uomini, incombeva l'ufficio della difesa dei deboli; la donna, devota fra i deloiti, conservava una certa riconoscenza a questi protettori che portavano la divisa, come conservava delle simpatie per i guerrieri dell'indipendenza delle nazioni. Questi sentimenti si esprimevano fuori che in una recita nel militare, il protettore ed il difensore della patria.

I popoli d'Europa, secondo un capitano d'artiglieria, che scrisse un libro sui «popoli d'Europa di fronte alla questione militare» si possono dividere in tre elementi diversi, anzitutto i bellici, i guerrieri, che nei diversi paesi si chiamano panslavisti, pangermanisti ecc. ecc. i quali costituiscono un'anomalia della internazionale perché appartengono ad una stessa religione, alla religione della dominazione, della violenza; di fronte all'elemento dei pacifici che appartengono a tutti i partiti formanti talvolta delle associazioni antimilitariste; appartengono essi a tutti i partiti fuorché al partito socialista perché si accorgono che il loro bisogno di uscire dal partito per esser dei antimilitaristi, essi non hanno bisogno di circoli speciali, sono antimilitaristi perché sono socialisti.

Il terzo elemento sono gli indifferenti i quali si occupano soltanto dei propri affari e della propria casa, che credono gli altri uomini esser dei loro nemici e che la guerra è un'utile strumento della civiltà degli uomini. A questo terzo categoria appartiene la donna, in quale resta sempre indifferente in politica. Ma la politica che sorte dalla porta rientra per la finestra in forma di miseria per assottigliare il già magro delinare della famiglia operaria. Mentre la donna non si occupa di politica, e

della gente che ad essa continua a succedere il sangue più puro per gettarlo nella fauci del «buchi» minoritaria.

C'era un periodo nella storia — presso la confederazione — che la classe borghese, la classe che sostiene oggi il militarismo, era contraria alle eccessive spese militari, e ciò per ragioni finanziarie, economiche e politiche, perché allora era la borghesia che sosteneva le spese militari, quando non aveva trovato ancora il modo di riversare questo onere sulle spalle del proletariato come un sistema delle tasse indirette.

La stessa borghesia che combatteva le spese militari, quando era dominata dall'aristocrazia, in sviluppato oggi in modo straordinario le spese militari, per dominare a sua volta la classe operaia.

Quattro milioni di uomini e 70.000 cavalli fanno oggi parte del esercito italiano. E' ora che si richiede una spesa annua di 25 miliardi. Oggi il materiale di guerra viene cambiato in periodi molto brevi, la tecnica degli ordigni della guerra e della morte fanno i progressi enormi. Se domani avrebbe da succedere un conflitto in Europa non sarebbe questo un duello fra popolo e popolo ma un mucello immane fra uomini.

Un'ora — esclama la simpatica conferenziera — che la guerra ricadrà la guerra! (Applausi calorosi).

La classe operaia che produce tutte le ricchezze, ha il diritto d'intervenire nella distribuzione di queste ricchezze, che oggi avviene senza alcun criterio di giustizia.

Ben confrontare lo puglio degli operai con quello degli altri preparati per fare un libro di questi studi, e quella che la confederazione enumera le diverse paghe in uso in Italia: giornalieri cent. 90, lavoratori in cotone lire 1.50, mestrie lire 1.80, maestri lire 2.55, anzolani lire 1.90, muratori lire 3, colomno lire 4.1, contrammiraglio lire 43 al giorno senza contare altre 12 mila lire all'anno e 50 al giorno per spese di tavola (spagnuoli conservi buon appetito esclamò la conferenziera).

Si vede dunque chiaro come la spesa diminuisce col aumentare della fatica del lavoro. La classe operaia deve per ragioni economiche, per ragioni finanziarie opporsi alle spese militari, ed anche per ragioni politiche, perché il militarismo ha servito sempre per opprimere la classe sottostante: i sfruttatori hanno subito il peso di questi studi. Il militarismo è stato sempre contrario allo sviluppo libero delle idee politiche: c'è nel militarismo una scuola d'idee contraria a quella dei liberi cittadini, esso ha una morale a parte, ed è a parte. Se per noi, colui che uccide è un assassino, per il militarista, un generale che porta il lutto in migliaia di famiglie è un eroe è un uomo grande, il cui nome viene tramandato ai posteri.

A Parigi si è eretta a Napoleone una colonna di un'altezza di 40 m., e uno spirito bizzarro ha fatto il calcolo che se vicino a questa colonna si ammassassero tutti i cavallari dei morti per opera di Napoleone si avrebbe una piramide ben 120 m. più alta della statua di Napoleone.

La conferenziera viene quindi a parlare del militarismo del suo paese, e dice che se il nostro paese potesse esser militarista si dovrebbe concludere che i due Napoleoni furono i più grandi patrioti del mondo. Parla con entusiasmo del carattere dei popoli inglesi e americani che sono buoni patrioti, schiene meno militarizzati degli altri popoli.

Il patriottismo di oggi consiste non nel nome, negli atti, ma nel fatto, e l'adire per quanto possibile la patria attuale, oggi si insegna di amare un male quando fa bene a noi.

Noi socialisti diciamo invece: amiamo la nostra patria, ma non odiamo la patria degli altri! Il nostro patriottismo è il vero patriottismo, che cerca e promuove il benessere di tutti i popoli.

Dicono i militaristi che il militarismo sviluppa delle virtù come il coraggio, l'abnegazione, il sacrificio, ma noi riteniamo che ci sono degli eroi che hanno sacrificato la propria vita, ma erediame che sarebbe molto più utile se questa gente invece di sacrificarsi per una causa ingiusta, si sacrificerebbe per una causa giusta, se invece di dedicare le proprie forze al lavoro di opere di morte si dedicasse alle opere di vita e progresso, (Applausi prolungati).

La brava conferenziera prosegue qui in splendida forma oratoria, che noi non possiamo seguire, a parlare ancora delle conseguenze deleterie della disciplina militare, constatando poi che il militarismo sviluppa la vita fisica, che si può perseguire più facilmente mediante la ginnastica e la coltivazione delle sport.

Conclude inoltre i vantaggi intellettuali dei quali i militaristi tanto vantano si lodano, e che consistono nel fatto che, qualche condottino impareggiabile e scrivere, istruito da qualche caporale che solo avrebbe ancora bisogno di andare a scuola. Parla inoltre lungamente sulle nozioni da farsi contro il militarismo, del-

l'azione peccatella della donna, della necessaria riforma dell'insegnamento, specie per la parte che riguarda la disciplina militare. Nel secolo XIX ben 15 milioni di uomini sono morti sui campi di battaglia e che vuol dire più di 100 uomini al giorno.

A questo punto s'intimizza con alcune parole la tendenza dell'educazione in senso militare e deplora che ci sono perfino delle donne e madri che favoriscono tale educazione, auspica ancora inoltre l'avvento di una nuova civiltà di pace, l'avvento del socialismo internazionale che farà di tutti gli uomini una grande famiglia di fratelli.

Specielemente le donne madri se hanno solo un po' d'istinto materno, non possono amare la scuola della distruzione, il militarismo guerrafondaio che un bel giorno loro porta via i figli che forse non torneranno più.

Infine dopo aver ricordato le ultime parole di Mazzini sul suffragio universale accennato alla propaganda attiva dei socialisti di tutte le nazioni per la diminuzione delle spese militari e il programma massiuo e il programma minimo del partito socialista riguardante l'esercito e letto un ordine del giorno di intensa internazionale in questo riguardo fra i socialisti, essa chiude la bellissima conferenza ricordando l'energica azione dei socialisti italiani in occasione della progettata venuta dello czar in Italia, quando Morgari in piena Camera esclamò: «Dite a Pietroburgo che noi ischieremo lo czar se viene in Italia», ricordando ancora il compagno Jaures che in nome non solo dei socialisti francesi ma dei socialisti di tutti i paesi gridò al Governo francese: «Noi non vogliamo la guerra!».

Una calda ovazione saluta la valente conferenziera, che è costretta ripresentarsi al prosencio.

ULTIMA ORA Habe...mus. PARENZO, 23. Dr. Stanich, Dejak e Rea nominali reggenti comune Pola. Festa a Palazzo! (N. d. R.)

COSE DI POLA

La crisi comunale.

Le oche di Via Sergia danno l'allarme.

«Il Giornaleto», imparato delle voci che corrono in città circa la formazione della Giunta crede opportuno di ricordare, che sia per tradizione, sia per il più elementare rispetto all'autonomia dei comuni (stando alla marina 3 posti) i fattori chiamati a provvedere alla reggenza del Comune non devono premier per base che la volontà del corpo elettorale, il solo che ha diritto di interloquire (è il «Giornaleto») e che è sovrano in materia.

Trova ancora che per rispettare la volontà degli elettori (annunciate da 5) la Luogotenenza deve per attenzione all'ultima manifestazione della volontà cioè ai primi risultati delle elezioni.

Allontanarsi dalla precisa indicazione della maggioranza del corpo elettorale sarebbe tutto più pericoloso inquantoché si andrebbe (in rischio d'aver un passo anche nella Giunta) a creare un potere il quale farebbe fine in fondo all'incendio dalla qual' l'on. Rizzi salvo) si sa a priori che non avrebbe il sostegno (degli affari di via Sergia) della pubblica opinione e sarebbe esautorato al suo nascere.

Il pretendere — dice il «Vescicante» — che la Luogotenenza e la Giunta mettano a reggere il Comune quei partiti che il corpo elettorale ha respinto è un'abiezione di ogni dignità, è semplicemente puerile (non un tanto quanto la fuga dei 17 onneniti).

Tanto meno poi potrebbe esser presi in considerazione partiti nuovi (?) sorti dopo le elezioni sui quali non si ha nessuna esatta indicazione. (Partiti del favore?)

La Giunta — prosegue il «Vescicante» — non può esser una rappresentanza continua di tutti i partiti del governo. (Non è il bollettino militare?) o la sovvenzione deve la metete?) il suo stesso nome dice che essa non ha da essere né più né meno che (una sezione della marina da guerra come era prima della rottura del blocco ceras) noi fumoso compromesso di cui gli siete ancora debitori) un ente rappresentativo amministrativo e non una rappresentanza di partito politico.

Intorno ad essa possa girare (Nene Timele) ed entro un anno (specchiare i parassiti) devono cessare le lotte (per la pagnotta?) politiche perché si possa (udite! udite!) occupare esclusivamente dell'amministrazione. Le ultime elezioni diedero per risultato la rottura del blocco, (in fuga dalla maggioranza, la nomina dell'«Inceste» di processo di Alago, e l'«Inceste» di cui i «Vescicanti» firmeranno quasi (testimoni) 20 liberali (oh, ah, ah), fra impiegati della marina e dello Stato (Uh, che contraddizione col quinto capoverso) e radicali indipendenti (quelle figure londe che non potevano fare l'«Inceste» colate colta faccia smunta dell'on. Le-

nizza per cui fu costretto di dichiarare di non poter aderire allo stesso comitato, e che fu fuori da tre funzioni) e su questi sola base può essere messa (in assenza la nuova compagnia) una Giunta amministrativa che rappresenti la maggioranza (udite! udite!) del corpo elettorale.

Questo, care «oche», vuol dire fare il conto senza l'oste: perché a Pola altrettante esservi un corpo elettorale al privilegio (chi non confondersi col famoso ministro del nostro parlamento cittadino) per un corpo di contribuenti non privilegiati (che senza pagare l'imposta diretta hanno il diritto se non al voto almeno a quello del controllo).

Giudate pure il lupo al lupo, e invocante la grazia del sovrano erario, ma questa volta avrete da fare il conto con noi.

Più che un voto è un sistema.

Lunedì scorso la compagnia drammatica Berli, che agiva sulla scena del nostro — pardon della Marina — Pollicina, doveva dare una recita straordinaria con la brillante commedia «Le pillole di Ercole», che fu recitata in divisa civiltà di questa fella «Austria» e recitata ultimamente per tre sere a Trieste.

Qui a Pola invece la polizia (?) crede opportuno di vietare la produzione perché... i soci della cattolica minacciano l'ostrosimonia e l'imprea che non ci rimette mai dei suoi, si prusta al giuochetto dei proli... soldati del papa e del filosofo Scarpia, — danilo da bere al pubblico (vedere teatro) — e il pannello di Ercole*... improvvisa indisposizione di un attore (?) non si possono dare.

Il buon pubblico non comprende il retroscena, va a teatro ed applaude felicemente identica dall'imprea.

Che dimostra semplicemente che il nostro pubblico non è dotato di nessuna educazione politica, poi sovvenzionato avrebbe per lo meno difeso la propria dignità personale vilmente vilipesa dai soliti affaristi.

Più che un voto è un sistema quello di lunedì sera, che si ripete in un modo o nell'altro, da che il teatro, non sappiamo per quali formati sibilline, è passato in mano del Governo o meglio della Marina.

Il giorno prossimo da don Adamo quando non viene da autorità politiche o militare e così via, quindi se uno stato di simili cose esiste, non lo si deve attribuire né ai cattolici che minacciano l'ostrosimonia per «Le pillole di Ercole» né alla Marina che esce da teatro per un fischio del pubblico, ma a coloro che sostengono o sostengono ancora che il teatro non si regge senza la marina, i quali per loro scopo alzarono siffattamente la dignità di un popolo non solo, ma forse a questo la possibilità di avere un teatro libero da ogni imposizione di parte.

Non è molto tempo che al partito socialista si negò il teatro per un comizio, perché secondo il pensiero di un alto funzionario dello Stato — che ha una grande influenza sull'imprea — il teatro non poteva servire che per scopi di divertimento e non quale palcoscenico di discussione.

Oggi ci sono «Le pillole di Ercole», domani ci sarà un pranzo a bordo della «Pelikan», posdomani un concerto al Casino di Marina e così intanto il pubblico viene menato impunemente per il naso.

Da ciò dobbiamo dedurre che il teatro non è istituzione cittadina, ma militare e peggio ancora clericale ed uso e consumo di tutti i capricci degli Erkschische Menschen di Pola.

Il pubblico non può quindi che ringraziare quell'illustrissimo sindaco che in nome suo si «prostrò» in ginocchio davanti alla Marina, perché rientri a teatro.

Il nostro resuscita. Il giornale ufficiale del partito della bottega liberale, ir., ecc. da tutti ritenuto morale, è diventato un pubblico, in vece gli quando in quanto in un nuovo stile letterario.

Difatti nel suo numero del 13 corr., fra gli altri più o meno appetitosi articoli, porta uno stollone di cronaca a noi delicato, nel quale ridicolmente sfoga la sua rabbia ambivalente perché abbiamo riprodotto sul nostro giornale il programma del partito indipendente sulle dimissioni delle 17 teste fine che facevano parte della rappresentanza comunale.

Non valerebbe la pena di occupare di questo giornale che si reso celebre fra i venitori di frutta al mercato per incartocciare la loro merce, ma ritenendo di fare opera generosa, ricordandolo a tutti coloro che lo ritenevano morto, abbiamo voluto menzionare una sua volta.

L'altro che a noi rivolge ci sembra abbastanza meschino e buffonesco, maigrado che fosse opera di qualche suo illustre redattore e ciò che lo rende ancor più ridicolo si è che non sa di rispondere al proclama e si limita a dire che il suo tegno flogistico, che si pubblica giornalmente e difesa della patria sancia una volta, ha fatto giustizia anonima.

Noi tiriamo solamente a quei buffoni smascherati che i cittadini, resisi giudici sull'andamento di tutte le questioni economiche del paese, non credono più allo loro stolte insinuazioni, perché oggi conoscono troppo i loro principi liberali...

Annunzio di studenti. Gli studenti polesi inviano i loro colleghi dell'Istria ad una adunanza, a 2

GRANDE OCCASIONE!

Soltanto per le feste ribasso del 30%.

PER LE FESTE DI NATALE e CAPODANNO: Vestiti Ulster, Paletot, Soprabiti ecc. ecc. a PREZZI SENZA CONCORRENZA si trova soltanto nel

Negoziio Vestiti Fatti all' „Operaio“, Piazza Port' Aurea.

Ambulatorio dentistico Dott. Benussi

Pola — Via Campomarzio 23 — Pola

L' Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiere in cautchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Banca Popolare Goriziana

AGENZIA di POLA
Via Circonvallazione N. 51

ORARIO { dalle 9 alle 12.30 / 3 / 5.30 }

1. Sconta cambiali dirette e domiciliate, a scadenza non superiore ai sei mesi, al miglior tasso di giornata.
2. Accorda anticipazioni sopra effetti pubblici e sopra merci.
3. Apre crediti in conto corrente verso garanzia fidejussione.
4. Accetta depositi di danaro su libretti di risparmio fino a qualunque somma, corrispondendo l'interesse del 4% annuo, capitalizzato semestralmente. L'interesse decorre dal giorno successivo al versamento. Il proprietario del libretto può disporre sino a Cor. 1000 senza preavviso. Per importi superiori occorre il preavviso di tre giorni.
5. Accetta versamenti di danaro in conto corrente vincolato almeno a sei mesi di scadenza corrispondendo un interesse superiore al 4% da stabilirsi con la Direzione.
6. S'incarica dell'incasso di cambiali, coupons, valori estratti ecc. ecc. a modiche condizioni.
7. Accetta in custodia effetti pubblici, carte di valore ed oggetti preziosi.
8. Eseguisce qualunque altra operazione di banca.

Vetrami e Porcellane

Per regali di Natale Capodanno. Grande arrivo di un ricco assortimento giocattoli e cineaglie, puppe elegantissime, nonché cavalli grandi e carrette per puppe trasse al massimo buon prezzo nel negozio vetrami o porcellane via Sergia 24, angolo via Minerva.

Stagione Autunno-Inverno 1905-1906

Il ben conosciuto Negoziio di **VESTITI FATTI all'Operaio**

viene in questi giorni rifornito con un grandioso assortimento di **vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli.** Specialità in Ulster, Paletot, Soprabiti, Hawelk, ecc. Grandioso assortimento: Ulster per ragazzi e bambini. Merce sempre nuova! Sempre nuovi arrivi!

Il miglior sapone per l'economia domestica è il

Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Seccano solamente col nome impresso

Seccano solamente col nome impresso

Sapone Schicht

con la marca di garanzia



Georg Schicht, Aussig s. E. la sua opera la più preziosa fabbrica del cristallino

Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola con deposito Via Kandler 33 per Pola e comuni.

Prima di metter su casa

visitate il Negoziio di **ARCEO ROSSI**

Via Sergia N. 79

dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600. — **Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.**

Indirizzi raccomandabili

- Sartoria Giuseppe Pirz**
Via Bariceni, 11. — Assumo qualsiasi ordinazione di vestiti su misura garantendo esatta esecuzione secondo i recentissimi modelli.
- Studio da scultore**
e decoratore di VITTORIO MADRIZ, maestro scarpellino autorizzato. Viene eseguito qualsiasi lavoro tanto in pietra, quanto in marmo o cemento. — Specialità per lapidi e monumenti funebri. Decorazioni originali per case e ville. — Serapolliti d'eccezione e onestà di prezzo. Via Circonvallazione, 43.
- Manifatture e confezioni**
Negoziio Z. RANGAN, Via Campomarzio, 21. — Il più conveniente nel genere.
- Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici, ERMANNO ZAR, Via Arsenele, 7. —** Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio.
- Cartoleria**
ANTONIO BONETTI, via Sergia, 67; filiale via Campo Marzio, 7. — Deposito carte, oggetti di cancelleria, registri commerciali, quaderni ad uso di tutte le scuole. — Emporio cartoline illustrato. — Specialità di depositi, a prezzi di fabbrica, in carta e tabulati da sigarette.
- Manifatture**
PIETRO BUDIGN, Via Sergia, 67; specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi speciali.
- Fabbrica**
Maglierie e calzetterie di GIUSEP-PINA ARTUSI, Via Kandler 5, pt.
- Acque minerali**
Dr. MONAL, rappresentante della Fonte di Radola la migliore Acqua di cura e da tavola. Deposito piazzetta S. Nicolò. Non meno di 12 bott. litro al litro 1/2, a 30 cent. franco e domicilio.
- Studio tecnico**
GIOVANNI ROSSI, Via Campo Marzio 29. Laboratorio Via Pausin 8. Assumo qualunque impresa e costruzione edilizia tanto per completo come in via di riattamento. — Eseguisco progetti e preventivi per costruzioni nuove ed adattamenti, Sime e Petrol.
- Chincaglie**
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 91. Grandi magazzini articoli di moda, sport o toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).
- Lavoratorio da scarpellino**
LUIGI IESS, si trasferisce in Via Sissano vicinissima all'ospedale provinciale. Deposito pietra grezza e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Partito. — Recapito: Via Castropoli 1, interno.
- Drogheria A. Zutiani**
autorizzata per la vendita dei veloni. — Via Arsenele, 1. — Grandioso deposito colori, vernici, pennelli, spazzole, acque minerali, articoli di toilette e fotografici. — Assumo ornamenti o spedizioni per la Provincia.
- Lavoratorio da fabbro**
LUIGI RAUCCI, Via Diana, 13. — Assumo qualsiasi lavoro nel genere a prezzi da non temere concorrenza.
- Miliardo cartoline illust.**
in platino, seta, rilievo, dipinta a mano, acquarelle, incisioni, fotomontate ecc. al prezzo unico di soldi 2 al pezzo. — Divina Commedia, riproduzioni in platino di grandiosi quadri incisi che offrono una splendida illustrazione del Divino Poema. — 37 cartoline (in busta) cor. 1. — Rivenditori forte scotto. — GIUSEPPE FANO, Via Sergia, 45, Pola.
- La fabbrica acque gazoze**
di DOMENICO GORIATO (ex Giovanni, Toffoli) sita in Piazza del Mercato vecchio N. 4 rende un servizio inappuntabile sia in riguardo alla qualità della merce che all'esatto espletto delle eventuali ordinazioni. — Raccoglie mandabile agli esiti, trattori e liquori.
- Mobili e tappezzerie**
DOMENICO DELZOTTO, Piazza Mercato vecchio N. 5. — Svariato assortimento stampe trionfali in ogni stile. — Stanze da pranzo opache e lucide. — Cortinaggi — Specchi — Quadri — Macchine da cucire ecc.
- Drogheria**
Prima fabbrica istriana di colori e vernici. A. ANTONELLI, Piazza Port' Aurea, con grande deposito profumerie, saponi, spazzole, spugne ecc. ecc.
- Bandaio e Vetraio**
Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si esegue con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione.
- Timbri di cautchouk**
In tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici pubblici che per privati, annoni matrimoniali, mortuari, vigiliotti di visita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (Ann. J. Krumpoltz) Piazza Garib. 2.

Orificeria e gioielleria

GIOVANNI Busetto-Doro

Via Sergia No. 34.

Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijouterie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.

Occasione per regali.

Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché inargentature, dorature, incisioni ecc.

Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la **gotta, reumi, tossi** e a tutte le **affeziioni catarrali** in genere.

Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario **FRANCESCO SPONZA** imprenditore della **Farmacia Carbucicchio** Via Sergia

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Polvere Micado per lavare colori ad olio; fa risparmiare tempo denari e fatica.

Antonelli Zuliani Tominz

Modo d'usare. Con uno straccio bagnato intinto bene in questa polvere si frega leggermente il colore, si passa con un altro straccio bagnato d'acqua netta e la pulitura è fatta.

Trovasi in vendita nelle Drogherie:

AVVISO.

Il sottoscritto al pregia di avvisare i P. T. signori d'aver fatto acquisto della fabbrica di **ACQUE GAZOSE**, Giovanna Toffoli ex Bonanno sita in Piazza del Mercato vecchio N. 4 o prega quindi a volerlo onnipontemente appoggiare col riveriti ordini assicurando che sarà sua massima cura di servirli inappuntabilmente sia in riguardo alla qualità della merce che all'esatto espletto delle eventuali commissioni che gentilmente gli verranno trasmesse. Si raccomanda in specie ai signori colleghi esiti, trattori, liquoriisti gli verranno il sottoscritto con questo acquisto pensato anche agli interessi della cassa.

Nella lusinga di vedersi favorito da parte di questi P. T. signori si protesta colla massima stima.

Domènico Goriato (Osteria al „Buon Compagno“)

Nicolò Martin

Via Sergia

PRIMO Stabilimento autorizzato per installazioni di luce e trasmissioni di energia elettrica, telegrafi, telefoni, parafulmini, suonerie.

Condutture d'acqua e gas.

Deposito lampadari in tutti i sistemi come pure frangie, tulipani ed accessori d'ogni genere.

In occasione delle Feste!

Nel ben conosciuto negoziio di **M. Bradamante** Via Sergia N. 44, trovati un grande assortimento Vestiti Ulster, Paletot ecc.

a prezzi modestissimi.

„La Terra d'Istria“ è il più grande e diffuso giornale della Provincia.

La Tipografia Clapis eseguisce qualsiasi lavoro per uffici pubblici e privati

Si vende presso lo farmacia **RICCI e RODINIS in POLA**

Dino chinato glico-fosfo-ferruginoso Ruggeri

Con Macarichina di Sebenico snaveccia d'uve scelle

prescritto da autorità mediche come tonico rigeneratore sovrano del sangue e del sistema nervoso.

Analisi chimiche: Prof. Fresenius, Wiesbaden; Prof. Hagar, Francoforte; Prof. Gelli, Roma.

DEPOSITO Farmacia al S. Antonio di Padova Sebenico.

6 bott. da 1/2 lit. Cor. 2.40, da 1 lit. Cor. 4.40, 4 bott. da 1/2 lit. Cor. 3.00, 2 bott. da 1 lit. Cor. 3.80 franco nolo e imballaggio.

Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero accompagnano ciascuna spedizione.